

LE CARTE DI EUGENIO MONTALE NEGLI ARCHIVI ITALIANI

a cura di Gianfranca Lavezzi

Gina bella,
domattina alle 8 $\frac{1}{4}$ prep
di andare Firenze, Hotel
Elvezia, 89 - Monreale
franc, mango
pennone invece d -
bisogna

13



BIBLIOTECA
DI “AUTOGRAFO”
fondata da Maria Corti

15

LE CARTE DI EUGENIO MONTALE NEGLI ARCHIVI ITALIANI

Atti del convegno di studi
Pavia (3-4 aprile 2019)

a cura di Gianfranca Lavezzi

INTERLINEA

Edizione promossa dalla Fondazione Maria Corti
e dal Centro Manoscritti dell'Università di Pavia

La collana "Biblioteca di 'Autografo'" è diretta da Giuseppe Antonelli,
Mauro Bignamini, Gianfranca Lavezzi

© Novara 2021, Interlinea srl edizioni
via Mattei 21, 28100 Novara, tel. 0321 1992282
www.interlinea.com edizioni@interlinea.com
Stampato da Italgrafica, Novara
ISBN 978-88-6857-354-6

In copertina: biglietto di Eugenio Montale per Gina Tiossi (Centro Manoscritti
dell'Università di Pavia)

SOMMARIO

Tre bloc-notes di Montale, cinquant'anni fa (GIANFRANCA LAVEZZI)	p. 7
Introduzione al convegno (STEFANO VERDINO)	» 17
Un saluto (BIANCA MONTALE)	» 21
 Incontri con Montale. Da via Bigli al Centro Manoscritti (MARIA ANTONIETTA GRIGNANI)	» 23
Le carte montaliane al Centro Manoscritti. Ordinamento di un fondo composito (GIOVANNI BATTISTA BOCCARDO)	» 39
Tra le carte del poeta-direttore, ma non solo (GLORIA MANGHETTI)	» 67
Montale nelle collezioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (ELEONORA CARDINALE, ANDREA DE PASQUALE)	» 89
Carte genovesi di Eugenio Montale (ANDREA AVETO)	» 109
Tra le carte di Giorgio Zampa (FRANCESCA CASTELLANO)	» 131
Testimonianza (ALDA MINOCCHI)	» 151
Tra Firenze e Roma: documenti per Montale azionista (FRANCO CONTORBIA)	» 153
Documenti immagini visioni. Montale nell'archivio Rosanna Bettarini e in altre carte fiorentine (SILVIA CHESSA)	» 177
«Più “strame” che “guerillero”». Le carte di Montale nell'Archivio di Gobetti (ERSILIA ALESSANDRONE PERONA)	» 207
Montale einaudizzato (MARIA VILLANO)	» 227
Nello studio di Sergio Solmi: le lettere di Montale (FRANCESCA D'ALESSANDRO, GIULIA RADIN)	» 243
Montale negli archivi conservati da Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (ANNA LISA CAVAZZUTI)	» 277
Montale nelle carte del Centro APICE (CARLA RICCARDI)	» 293
Le carte di Eugenio Montale presso l'archivio storico del “Corriere della Sera” (ANDREA MORONI)	» 309
 Indice dei nomi	» 341

TRE BLOC-NOTES DI MONTALE, CINQUANT'ANNI FA

di Gianfranca Lavezzi

«Apri quel cassetto e dà alla signorina Maria tutti i fogli che ci trovi». Era il settembre del 1968, avevo esposto a Montale il programma di un Fondo Manoscritti presso l'Università di Pavia, dove io insegnavo e dove avrei messo tra i materiali di fondazione, insieme a testi di Bilenchi e di Gadda, i bloc-notes, per la precisione tre, che lui mi aveva donato qualche mese prima e che poi portai nel Fondo tra il 1969 e il 1970.

La Gina si accostò e mi trovai fra le mani un gruppo di quattordici fogli dal contenuto imprevisto: erano diverse prove di indici per la raccolta *Satura*, varie fasi o proposte a se stesso di organizzazione del materiale a volume.

Il vero prodigio fu che Montale continuò nel corso degli anni a darci manoscritti [...]. Gli piaceva l'idea in sé del Fondo e che lui ne fosse uno dei realizzatori; gli piaceva che la cosa non rivestisse caratteri pubblici, sfuggisse alla presa di possesso della ufficialità.

Così ricorda Maria Corti in *Ombre dal Fondo* (Einaudi, Torino 1997, pp. 67-68), in cui ha raccontato la storia dei primi trent'anni dell'istituzione, con penna elegante intinta nella realtà e qualche sfumatura fantastica. Del ruolo decisivo del poeta nella nascita del Fondo aveva già scritto nella *Nota introduttiva* al piccolo catalogo *Autografi di Montale. Fondo dell'Università di Pavia*, stampato da Einaudi nel 1976, per l'ottantesimo compleanno del poeta:

In varie riprese, dal 1969 al 1973, Montale ha donato suoi manoscritti e dattiloscritti postillati a mano al "Fondo manoscritti di autori contemporanei" dell'Istituto di Storia della lingua italiana dell'Università di Pavia: dono prezioso alle stesse Lettere italiane, in quanto ogni studioso e fedele della poesia può accostarsi, attraverso l'esame di successive stesure dei testi e di catene di varianti, alle fasi imprevedute o strategiche per cui la creazione è passata, ai modi con cui Montale ha scrollato l'albero di cocco della tradizione, infine all'avventura stessa della genesi di un testo poetico.

«L'albero di cocco della tradizione» è una metafora inconsueta, dinamica: le noci di cocco cadono e "colpiscono" l'autore, provocandone uno *shock* inatteso e benefico per la sua forza creativa. Ma

è singolare anche il termine *avventura* riferito alla genesi di un testo poetico: suggerisce anche qui dinamismo e tradisce l'“incantamento” con cui il critico assiste al miracolo della nascita di una poesia. Beninteso, il critico alla maniera di Maria Corti, e non dei «tetri addetti al catasto letterario», per citare lo splendido *Congedo da Maria* di Fabio Pusterla. In filigrana, vediamo chiaramente la *felicità mentale* e la sua premessa, la *curiositas*, la curiosità intellettuale.

Maria era, come sanno bene tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla e lavorare con lei, una critica molto rigorosa ma anche aperta a tanti stimoli intellettuali e culturali, pronta a stupirsi con gioia quasi fanciullesca («Lei scrive pensa e vede come una ragazza»: così Domenico Rea in una lettera inviata il 5 febbraio 1968, edita in “Autografo”, 44, 2002, p. 147) di fronte a un'idea intelligente e quindi “conturbante” (il termine le era molto caro), da qualunque persona provenisse, stimatissimo critico o giovane studente, attratta da escursioni culturali inedite o francamente spericolate, da Cavalcanti a Radio Alice.

La ricca eterogeneità dei suoi riferimenti culturali emerge anche in *Ombre dal Fondo*, dove gli autori dei manoscritti sono paragonati ora ai personaggi volanti della pittura di Chagall (i «viaggiatori del cielo», nella definizione di Bachelard), ora a coloro che dormono sulla collina di Spoon River. E un nuovo imprevisto accostamento, a uno degli amati testi medievali, spunta da una intervista (*Elogio degli Appartati*, a cura di Marisa Rusconi, in “L'Espresso”, 27 febbraio 1997):

Mi è venuta in mente per le mie ombre la similitudine del medievale *Convivium sapientiae* che da Sant'Ambrogio o da Onorio di Autun arriva fino a Dante portando le voci dei suoi invitati. Immagino che le ombre mandino un messaggio positivo sulla forza salvifica della cultura e della poesia in una società tecnicizzata.

È l'aria dei Campi Elisi e del «prato di fresca verdura» del Limbo dantesco che sembra spirare dagli armadi metallici «alti e lucenti» che conservano le carte (un moderno «nobile castello/sette volte cerchiato d'alte mura»?): un profumo avvertito fin dall'inizio del libro, al quale – come suggerisce Guglielmo Gorni (*Ombre dal Fondo*, in “L'immaginazione”, 142, novembre 1997, p. 10) – con-

verrebbe come premessa un elegante testo settecentesco, l'*Invito a Lesbia Cidonia* di Lorenzo Mascheroni, “guida” in versi ad alcuni dei punti di eccellenza dell’Università di Pavia: i Musei di storia naturale, di fisica, di anatomia, la Biblioteca Universitaria, l’Orto botanico, dove le piante sono presentate come creature percorse da misteriosi aliti e sussulti, proprio come i manoscritti del Fondo, due secoli dopo, riveleranno «il loro essere fragile, precario, di scrittura ancora privata e provvisoria, attraversata da cancellature, fregghi e correzioni».

Marzio Porro (*Ricordo di una protagonista della letteratura*, in *Maria Corti: una vita per la parola. Un viaggio editoriale*, [a cura di R. Cicala], Edizioni Santa Caterina, Pavia 2019, pp. 13-14) azzarda una più ardita metafora dantesca:

Nella sua [di Maria Corti] intenzione non doveva trattarsi di un ben ordinato archivio come tanti altri, ma di una sorta di giardino paradisiaco dove si celebrassero tutte le consolazioni della letteratura, o, molto meglio, di qualcosa di simile alla “oltraggiosa” nave dell’Ulisse dantesco che varcati tutti i limiti umani, sfrontatamente, si lanciasse alla scoperta di tutto l’Edito (e Inedito) dell’Universo...

A cinquant’anni dalla nascita “vera” del Fondo (cui seguiranno, nel 1973, il riconoscimento ufficiale da parte dell’Università del “Fondo manoscritti di autori contemporanei”, e la sua annessione, nel 1980, al “Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei”), il convegno di cui si pubblicano ora gli Atti ha voluto rendere omaggio insieme a Maria Corti e ad Eugenio Montale, in quanto primo a donarle propri autografi: atto di liberalità replicato a più riprese, e perfino dopo la sua morte, grazie alla nobile generosità di Gina Tiossi, che a partire dalla importante donazione del 2004 (due anni dopo la morte di Maria) ha lasciato al Fondo i manoscritti e i libri postillati o autografati che Montale le aveva regalato, dicendole: «Se avrai bisogno di soldi vendili, altrimenti lasciali a Pavia». Pur vivendo in condizioni modeste, Gina non ha mai venduto, ma ha obbedito – un’ultima volta – al desiderio del “signor Montale”.

A Pavia, Montale e Maria Corti si incontrarono almeno due volte: il 13 gennaio 1961, quando entrambi assistettero alla proluione accademica di Cesare Segre, dopo il conseguimento della cattedra di Filologia romanza, e poi il 12 maggio 1971, quando la Corti era tra il pubblico durante l'incontro con il poeta organizzato da Dante Isella per gli studenti del suo corso di Letteratura italiana moderna e contemporanea (in gran parte peraltro coincidenti con gli studenti del corso di Storia della lingua italiana). Ma si vedevano spesso a Milano, dove entrambi abitavano (Maria in via San Vincenzo 14, Montale in via Bigli, prima in un attico al n. 11, poi – a partire dal settembre 1967 – in un appartamento più piccolo al terzo piano del n. 15), soprattutto dopo la scomparsa di Drusilla Tanzi, avvenuta il 20 ottobre 1963:

Dopo la morte della Mosca, gradiva le visite anche perché si divertiva molto a proporre con tono brusco e secco quadretti ironici di scrittori, critici, musicisti, signore della Milano bene, i quali a loro volta sarebbero stati depositari di altre operazioni verbali ludiche o satiriche destinate ad altri, assenti (*Ombre dal Fondo*, p. 68).

In *Dialogo in pubblico* (a cura di Cristina Nesi, Rizzoli, Milano 1995; riedizione Bompiani, Milano 2006, pp. 138-39), Maria aveva confessato un piccolo rammarico:

Mi rimprovero di aver preso nota molto di rado dei piccoli capolavori della sua oralità. Dopo le più belle battute si ritirava nel silenzio e fumava, fumava. Sapeva illuminare come pochi le varie forme della stupidità umana e questo lo divertiva parecchio.

Capitava che si incontrassero ad esempio in casa Mondadori, come testimonia l'unica fotografia conosciuta che li ritrae insieme (riprodotta in questo volume a p. 62), dove Maria, elegantissima in un insolito, per lei, abito nero senza maniche, è seduta accanto a Lalla Romano; in una poltrona a lato, Montale è assorto nel fumo di una sigaretta. “Mosca” e “Eusebio” le inviano una cartolina, ora al Centro Manoscritti, da Venezia il 31 dicembre 1961, mentre la prima lettera scrittale da Montale – la sola conservata al Centro – è datata 19 giugno 1965 (edita in “Autografo”, 44, 2002, p. 119):

Maria carissima,
è la prima volta che scopro l'esistenza di questa carta da lettere prestatami da un bidello del Corriere; ed è anche la prima volta che ti scrivo [...]. Ed è pure la prima volta che ricevo una tua lettera: quante prime volte! Mi è stato caro il tuo ricordo così come mi è cara la tua amicizia, quasi incredibili se non pensassi che tu stranamente sei salita in cattedra senza portare barba e occhiali.
[...] Lunedì vado a Genova per ripetere il mio discorsaccio dantesco – e poi *stop*. Ho fatto Firenze, Pisa (Normale), Vicenza, Venezia (con Pound). Mi pare che basti!
Un abbraccio dal tuo
Eusebio o Eugenio (as you like it).

Il «discorsaccio dantesco» è la *Esposizione sopra Dante* con cui Montale aveva concluso, il 24 aprile, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, la sessione fiorentina del Congresso Internazionale di Studi Danteschi per il settimo centenario della nascita di Dante (Firenze-Verona-Ravenna 20-27 aprile); aveva quindi portato la conferenza in una piccola *tourné*, con penultima tappa a Venezia, Fondazione Cini, il 12 giugno e ultima a Genova, 21 giugno; e con un'appendice parigina, alle celebrazioni del centenario di Dante a Parigi alla Maison de l'Unesco, il 28 ottobre (si veda il resoconto di Lorenzo Bocchi sul "Corriere della Sera" del 30 ottobre).

Maria Corti è presente al convegno fiorentino, e quando, qualche mese dopo, è invitata a partecipare al numero di "Letteratura" dedicato a Montale (XXX, 78-81, gennaio-giugno 1966) decide di dedicare il suo intervento proprio all'*Esposizione sopra Dante di Eugenio Montale* (alle pp. 218-25; poi in *Omaggio a Montale*, Mondadori, Milano 1966; indi in *Metodi e fantasmi*, e *Nuovi metodi e fantasmi*, Feltrinelli, Milano 1969 e 2001; infine in *Scritti su Cavalcanti e Dante*, Einaudi, Torino 2003, pp. 380-388, da cui si cita; è la prima voce dantesca della bibliografia cortiana). Nella seconda nota l'autrice giustifica il fatto che le sue citazioni dal testo di Montale siano prive di rimandi:

L'attuale condizione di inedito della conferenza e il conseguente fatto che si citi da un dattiloscritto, peraltro prezioso in quanto testimonia varianti d'autore, ci impedisce di effettuare rimandi.

Il dattiloscritto venne quindi restituito a Montale che, dopo avergli apportato alcune correzioni, in data 12 ottobre 1965 lo spedì a Francesco Mazzoni, per la stampa negli Atti del convegno dantesco, come risulta da un dettagliato saggio in cui lo stesso Mazzoni ripercorre l'iter testuale dell'intervento montaliano: *Elaborazione nel discorso di E. Montale per il settimo Centenario dantesco*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Domenico De Robertis*, a cura di Franco Gavazzeni e Guglielmo Gorni, Ricciardi, Milano-Napoli 1993, pp. 543-572.

L'intervento entrerà, con il nuovo titolo *Dante ieri e oggi*, nel secondo volume degli Atti del congresso (Sansoni, Firenze 1966, pp. 315-333), e verrà poi ripreso in *Sulla poesia* (Mondadori, Milano 1976, pp. 15-34), dove occupa la seconda posizione, subito dopo il discorso per il Nobel *È ancora possibile la poesia?*; infine, nel 1996 il saggio entrerà, con il titolo originale, nel secondo volume del "Meridiano" di *Il secondo mestiere. Prose*, a cura di Giorgio Zampa, Mondadori, Milano 1996, pp. 2668-2690 (da cui si cita).

I brani riportati dalla Corti in effetti si discostano talvolta dal testo definitivo, ad esempio in un passaggio particolarmente significativo, dove la postilla di Montale, di cui il dattiloscritto «offre due redazioni (si dà tra parentesi la prima), è singolarmente preziosa per la perentorietà con cui si integra nella poetica montaliana»:

Per chi crede, come me, che i miracoli sono (possibili e che...) sempre in agguato davanti alla nostra porta e che la nostra stessa esistenza è tutto un miracolo la tesi del Pietrobono non può essere considerata inaccettabile a priori.

Il testo finale sceglierà una terza opzione («i miracoli possono essere sempre in agguato») e sostituirà la parte finale con «non può essere combattuta con argomenti razionali».

Il saggio della Corti percorre con finezza il filo dell'intero discorso, suggestivo commento «di un poeta a un poeta» (p. 380), con attenzione al rapporto tra il sistema poetico-linguistico dantesco e quello montaliano, e non manca di segnalare lo spazio che Montale dedica alla lettura dantesca, presentata come complementare a quella di Eliot,

di una studiosa nel complesso ignota in Italia, Irma Brandeis, autrice di un libro *The Ladder of Vision* (1961), che Montale definisce «quanto di più suggestivo io abbia letto sull'argomento della scala che porta a Dio e che non per nulla si pone sotto il patronato di S. Bonaventura». Detta suggestione – si dà soltanto una nostra ipotesi, valida perciò unicamente nell'ordine dei possibili – sembra legarsi al concetto di rappresentazione del mondo sensibile come specchio per giungere a Dio: «scala o specchio o scala specchiata?» si domanda Montale, operando forse quella dilatazione semantica reperibile a proposito della parola-chiave «specchio» in tutto il corso della sua opera poetica (p. 387).

L'unica citazione palese di Irma nell'opera di Montale è proprio questa (a p. 2686), e nulla – a quell'altezza – poteva suggerire di integrare con quel nome e cognome le sigle I.B. della dedicataria delle *Occasioni* (ma tale solo a partire dalla ristampa del 1949); come noto, l'identificazione verrà rivelata in pubblico solo dopo la morte di Montale, nella presentazione dell'*Opera in versi* fatta il 15 gennaio 1981 al Gabinetto Vieusseux, alla presenza di Rosanna Bettarini, Gianfranco Contini, Dante Isella e Giorgio Zampa, di cui rimane memoria nella trascrizione del colloquio (*Dedicato a Montale*, in “Antologia Vieusseux”, 64, ottobre-dicembre 1981, pp. 13-25) e in una fotografia (offerta al lettore di questo volume a p. 206): è Gianfranco Contini a esplicitare l'identità di Clizia (indicata peraltro come *Iris* Brandeis, con autorizzazione poetica indotta dalla lirica *Iride*). Col senno di poi, si può forse intravedere un indizio, lasciato (con divertita consapevolezza?) da Montale in un passaggio di poche righe seguente quello citato dalla Corti (p. 2687), celato nell'apparentemente adiaforo epiteto di *miss* associato al cognome della studiosa (indice della conoscenza sicura del suo stato civile):

il senso letterale [...] è primario in Dante. Proprio fondandosi sulla lettera miss Brandeis ci fa sentire quanto sia viva e concreta la presenza di Beatrice in tutto il poema [...].

Maria Corti, come abbiamo visto, definisce la Brandeis «una studiosa nel complesso ignota in Italia», forse con una punta di imbarazzo (faceva parte del numeratissimo manipolo degli amici consapevoli, e discreti?); ma più importa il riferimento alla parola-chiave *specchio*, centro dell'innovativo saggio (il primo di

tipo strutturalistico su Montale) di d'Arco Silvio Avalle pubblicato, con titolo «*Gli orecchini*» di Montale, nel 1965 (Il Saggiatore, Milano), che la Corti aveva recensito sul "Giorno" del 26 gennaio 1966 (*Versi di Montale sulla catena di «smontaggio». Nuove strade di indagine critica*): questo è il primo intervento critico che la Corti dedica a Montale, pur con i limiti del genere recensione e della sede, la pagina di quotidiano, e precede di qualche anno il fondamentale saggio su Satura (*Un nuovo messaggio di Montale: «Satura»*) che apparirà su "Strumenti critici" del giugno 1971 (n. 15, pp. 217-236).

Due mesi dopo, il 27 marzo 1966, sul "Corriere della Sera", Montale recensisce in modo lusinghiero *Il ballo dei sapienti*, di cui apprezza in particolare lo specifico stilistico, il ricorso allo *slang* dei giovani («Tale gergo di classe o di casta, non immune da parole dotte usate in accezione ironica, è una delle vene più ricche che percorrano da capo a fondo il libro») e la vena comica intrisa «di molta pietà» con la quale l'autrice ci dimostra che «l'ora di tutti» è «l'ora della consapevolezza, del "perché?" che tutti rivolgiamo a noi stessi senza trovare una risposta» (*Il secondo mestiere. Prose*, II, pp. 2784-2785). Sempre nel 1966 Eusebio regala «a Maria Corti» una piccola upupa in acquaforte e pastello (mm 90 × 87), oggi conservata nel Centro Manoscritti insieme con il pastello su cartone da imballo (cm 33 × 42,5) *Il Llobregat*, firmato e datato (1954), pure dedicato alla Corti, sul retro (riprodotto da ultimo nel catalogo della mostra *De Pisis e Montale. Le occasioni tra poesia e pittura*, a cura di Paolo Campiglio, Museo d'Arte, Mendrisio 2012, p. 89).

Dante, Montale, Irma Brandeis, lo *specchio* degli *Orecchini* nella lettura strutturalistica di Avalle: i dadi sembrano gettati a caso, ma il calcolo questa volta torna, e il tutto "ha qualcosa di magico" – per usare un'altra espressione cara a Maria, che la accompagnava con un lampo di fanciullesca contentezza negli occhi, e la voce impercettibilmente più acuta sulla vocale tonica di *magico*.

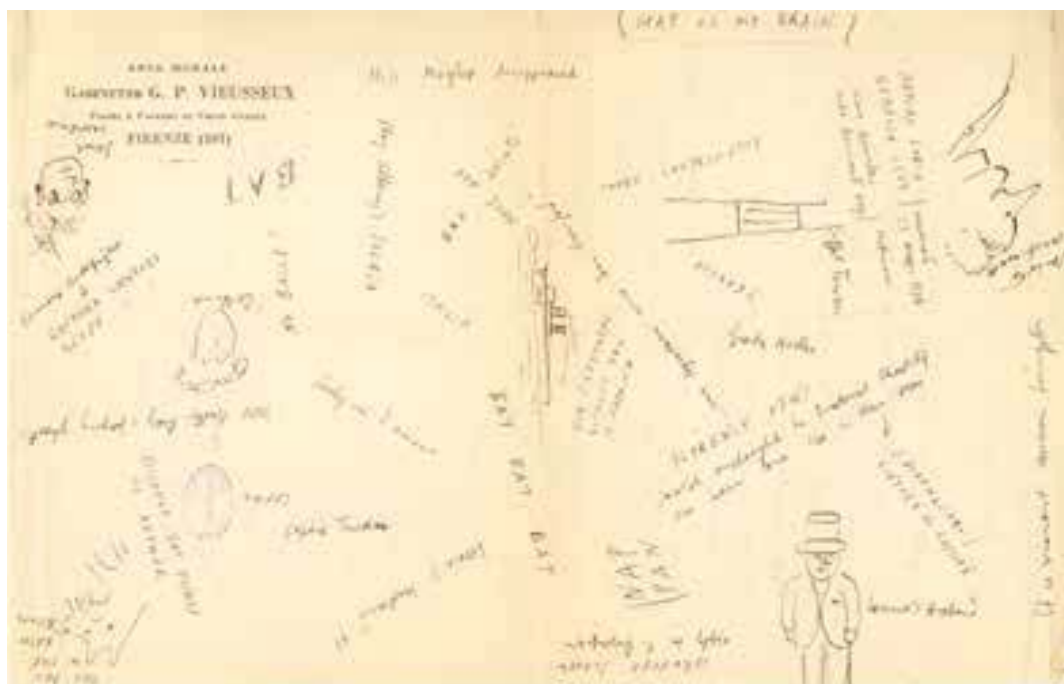
Delle carte di Eusebio, conservate in archivi pubblici e archivi privati, il convegno ha dato – per la prima volta – una mappa precisa

e dettagliata, in cui i vari lemmi sono stati affidati o ai responsabili degli archivi stessi o a studiosi che si sono occupati delle carte montaliane nei singoli archivi. I punti della mappa sono stati individuati – *ça va sans dire* – anche grazie alla precedente meritoria ricognizione di Niccolò Scaffai (*Come lavorava Montale*, in *Il lavoro del poeta*, Carocci, Roma 2015, pp. 17-25), e ci si augura possano nel tempo aumentare di numero, con integrazioni e ampliamenti. Nel convegno cioè – e negli Atti, che fissano sulla carta i tanti dati, scoperte, riflessioni, confronti che hanno felicemente riempito le due giornate – si uniscono l'utilità della fotografia dell'esistente, e la proiezione verso il futuro, con il rafforzamento sinergico del dialogo fra i vari archivi, e l'auspicabile inclusione di nuovi soggetti archivistici.

Nel corso del convegno e dell'allestimento degli Atti ho maturato alcuni debiti di riconoscenza. Il primo e più grande è nei confronti di Bianca Montale, che ringrazio con particolare intensità ed emozione, sia per aver onorato il convegno con la sua presenza sia per aver acconsentito alla pubblicazione di passi inediti di Eugenio Montale in questi Atti, che per felice coincidenza escono nel 2021, rinnovando l'omaggio al poeta nel quarantesimo anniversario della sua morte.

Sono profondamente grata a Lucio Trizzino che nell'occasione, con un gesto di grande liberalità, ha donato al Centro Manoscritti le carte montaliane di Rosanna Bettarini. Alla squisita cortesia di Alda Minocchi dobbiamo il privilegio di aver potuto accedere per la prima volta al ricchissimo e prezioso archivio privato di Giorgio Zampa, custodito a San Severino Marche.

Ad Angelo Stella esprimo profonda gratitudine per aver incoraggiato e sostenuto l'impresa, con discreta e accorata sensibilità, a titolo personale e come Presidente della Fondazione Maria Corti. Unisco in un collettivo pensiero riconoscente tutti i relatori – a partire da Stefano Verdino che ha introdotto il convegno – ai quali spetta il merito di aver dato vita ad alcune ore di vera “felicità mentale”. Infine, confesso volentieri un debito non estinguibile nei confronti di Franco Contorbia, costante e prezioso punto di riferimento dalla sinopia all'approdo alla stampa degli Atti: a lui un ringraziamento speciale, con la riconoscenza e l'affetto di sempre.



*In alto, Paolo Vivante, Elena De Bosis Vivante, Irma Brandeis, Leone Vivante, Camillo Sbarbaro ed Eugenio Montale, Villa di Solaia, Siena, 1938 (Gabinetto Vieusseux, Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti", Fondo Irma Brandeis).
In basso, MAP OF MY BRAIN, disegno di Eugenio Montale in lettera a Irma Brandeis, [Firenze], 25 maggio 1934 (Gabinetto Vieusseux, Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti", Fondo Irma Brandeis).*

Montale

Firenze, 26 dicembre 1942
viale Dada di Genova 30

Caro Guido,

prima di tutto, auguri per il 43 (se non più per il Natale). E poi un'informazione, se non sono indiscreto : mi dicono che Panceri ha lasciato il Corriere e che non avrà successori ovvero ne avrà molti ; che non ci sarà un titolare per la critica. Uno dei molti (se la notizia è vera) non potrai essere io? Ti ricorderai, fin dai tempi di Pan e Pegaso, che in fatto di chiarezza e scioltezza giornalistiche non lascio punto a desiderare. Se credi che sia il caso accennare a Borelli ; probabilmente non sarà il caso, ma non vuoi dire, se è così esatto questa sia. Una volta rotto il ghiaccio non escludo di poter dare anche qualche elzeviro d'altro genere. Anzi è probabile che sarebbe così, ma il fatto è che partendo da pretesti libreschi mi sentirei più sicuro di un contributo regolare, senza il babau del peso da fare, e accademica fissa, quando non si ha nulla da dire. (Tre parole : non vorrei fare libri di poesie o colonne tipo Zipparini-Pozzanti, ma veri e propri articoli, spesso più pretesti che recensioni). Vedi tu ; non ho molta fiducia perché molti saranno i candidati e le mie forse vanno sempre diminuendo : ma non si sa mai e non posso continuare a tradurre per tutta la vita.

Mandami un rigo a tuo cesso. Con tanti affettuosi saluti

Eugenio Montale